

basta che tutti i pezzi concertati, e qualche a solo, come fra gli altri, e più che gli altri, la cavatina famosa del tenore nel prologo, furono intesi con gradimento ed applauso. E, giacchè ci occorre di nominarlo pel primo, il tenore è un sig. *Prudenza*, nome e uomo nuovi per noi, ma simpatico e gentile cantante. Ned egli si chiama *Prudenza* per nulla; e' può dimostrare un fatto, ed è che spesso alle cose, e per ciò anche alle persone, convengono i nomi. Imperciocchè, egli non possiede grande metallo di voce, ma quella ch'egli ha, ed è intonata e dolcissima, adopera prudentemente, con risparmio, senza abusarne e sforzarla: scoglio, in cui rompe il più de' tenori, i quali, con noia del pubblico e maggior loro danno, in pochi anni, strillando, si sfiatano. Egli ha molt' arte, e canta con garbo, con espressione, disegnanandosi anche drammaticamente. Ma la forza, che non vanta il tenore, è una delle belle qualità del basso *Cornago*. La sua voce, della più perfetta intonazione, è pastosa, soave, ed ei la modula con grande agilità. Fin dal primo duetto del prologo tra Attila ed Ezio, il *Massera*, ei si conciliò già il favore del pubblico, e questo gli si mantenne continuo